

(di Gaetano Nini Cafiero – feb. 2011)

LA SCOMPARSA DEL GRANDE PIONIERE Alessandro Olschki, editore e subacqueo.

Alessandro Olschki è morto venerdì 4 febbraio 2011. Otto giorni dopo sarebbe stato il suo compleanno, l'ottantaseiesimo dato che era nato a Firenze nel 1925, figlio di Aldo e nipote di Leo Samuele Olschki, polacco, che nel 1886 aveva fondato la casa editrice che porta il suo nome e che suo nipote "Bubi" (inteso come diminutivo) ha diretto fino alla morte. Ora il testimone è passato nelle mani dei figli di Alessandro, Costanza e Daniele, già da tempo coinvolti in quest'impresa: estremamente impegnativa a causa dell'eccelsa qualità dei suoi prodotti. Che ora tocca alla quinta generazione di Olschki di mantenere e semmai migliorare.

Dunque Alessandro faceva l'editore, di professione. Ma ciò non significa che Bubi, invece, facesse il subacqueo. No, no, in parte era così, ma in realtà il rapporto di Bubi con il mare, con la natura in generale e con gli animali, aveva così tante implicazioni culturali da costituire una seconda vita, piena come la prima. Olschki sosteneva che in lui convivessero il dottor Jekyll e il signor Hyde dello "strano caso" narrato da Robert Louis Stevenson. Ma nel suo "strano caso" non c'è mai stato nulla da nascondere (in inglese: to hide, nascondere). Anzi...

Bubi aveva scoperto la subacquea nel 1946 grazie al solito ex corsaro della Regia Marina, reduce dalla seconda guerra mondiale, che gli aveva fatto conoscere le meraviglie del fondo marino visto attraverso una maschera, di quelle col tubo respiratore incorporato, e un valvolone di sughero per chiuderla quando il sub s'immergeva, presumibilmente una «Medusa» fabbricata da Cressi. La adoperò fino all'inizio degli anni '50, quando conobbe Duilio Marcante che gli impartì una lezione sull'uso, molto più pratico e efficace, della maschera con boccaglio «a parte», che consente di compensare e quindi di scendere più profondo e che evita la respirazione d'aria viziata. Nel 1951 Olschki si iscrisse all'unico circolo subacqueo che allora funzionasse in Italia, l'USS Dario Gonzatti di Genova. E qui scoprì le gare, partecipando a una competizione di «seconda categoria» nelle acque amiche di Porto Santo Stefano. Cinque anni più tardi, nel '56, all'Elba è campione italiano di caccia subacquea.

Ma già al tempo di quelle gare accanite a chi ammazzava più pesci incominciava ad assumere un ruolo che si rivelerà fondamentale nell'evoluzione della subacquea da sport cruento ad attività ludico-scientifica: erano quei sub degli anni '50, l'anello di congiunzione tra due generazioni che guardavano al mare con occhi diversi: l'occhio del cacciatore subacqueo, e l'occhio di coloro i quali erano diventati sub, s'erano formati alla nuova dimensione umana dei sub, senza mai aver fiocinato un pesce. Poi, le due generazioni divennero una sola, e gli stessi capostipite della prima, quella dei

cacciatori, divennero anch'essi, senza mai rinnegare il passato, studiosi e ricercatori in quell'ambiente che avevano affrontato all'inizio per uccidere e per competere sportivamente: quando Alessandro Olschki ancora faceva le gare, nell'aprile del 1966, al ritorno d'un gruppo d'amici dal Mar Rosso, dove per la prima volta i pesci erano stati soltanto studiati e non fatti oggetto di caccia, per iniziativa di Paolo Notarbartolo di Sciarra, fu costituito a Firenze quel GRSTS, il Gruppo Ricerche Scientifiche e Tecniche Subacquee, che negli anni a seguire avrebbe ottenuto tanti successi. Era il massimo possibile del progresso, la vituperata caccia subacquea aveva fatto scoprire il fascino dell'esplorazione scientifica agli entusiasti componenti la «tribú delle rocce», e questi uomini, a poco a poco, avevano lasciato l'acqua, loro elemento naturale, per andare a cercare fino in cima alle montagne le tracce spesso labili e impercettibili della storia della Terra.

Dal dicembre 1971 al gennaio 1972, il gruppo fiorentino realizzò la prima spedizione italiana all'arcipelago delle Galápagos, come scrisse Olschki le "Isole Incantate" che sono l' "Arca di Noè del Mondo".

Tra il dicembre 1973 e il febbraio 1974 fu portata a compimento la spedizione più impegnativa. Quando l'Istituto LUCE richiese al Gruppo la collaborazione di esperti sub che effettuassero nei mari antartici riprese subacquee per il lungometraggio *Continente di ghiaccio*, fu deciso di organizzare contemporaneamente una campagna di ricerche in Patagonia e nella Terra del Fuoco. Nacque così una spedizione che si articolò in tre *équipes*, e la cui organizzazione - curata da Luigi Gori coadiuvato da Mario Brugnoli - risultò particolarmente complessa.

Fu un'esperienza completa e esaltante, i sub dovettero affrontare le ignote conseguenze del freddo, delle terribili condizioni meteorologiche, dei pericoli connessi con l'immersione in ambiente sconosciuto e popolato di elementi poco raccomandabili come le orche e le temibili foche leopardo.

Il primo problema fu affrontato in maniera artigianale, riscaldando l'acqua marina con una sorta di scaldabagno installato sul battello-appoggio e riportandola sott'acqua attraverso un tubo di gomma fino alla muta stagna, secondo un sistema sperimentato in Sardegna dal celebre «corallaro» Fausto Zoboli. (L'apparecchio in questione è esposto presso il "nostro" Museo Nazionale delle Attività Subacquee.)

Nel frattempo il Gruppo aveva effettuato, e continuato, altre spedizioni scientifiche in Corsica, in Algeria, in Arabia Saudita. Fu in Corsica che Ludovico Mares, che era stato tra i finanziatori del GRSTS, fu ricompensato col grande onore del battesimo d'una lucertola, la *Podarcis tiliguerta maresi*, scoperta sugli isolotti del Toro dai «suoi ragazzi», che gli erano costati un sacco di soldi ma che gli avevano dato tante soddisfazioni, a lui, che ama vantarsi d'aver costruito le più potenti armi subacquee ma di non aver mai perso di vista le gioie intellettuali della scienza sottomarina.

Negli anni '80 fu la volta delle spedizioni in Australia: per documentare la riproduzione sessuata dei coralli della Grande Barriera e per completare lo

studio sulla presenza della *Posidonia oceanica* oltre che in Mediterraneo in acque australiane.

E il dottor Jekyll? Scende in campo armato di tutto punto della sua grande esperienza di editore, deciso a far diventare le attività subacquee un segmento peculiare della cultura. Comincia nel 1967 curando l'edizione da parte del GRSTS degli "scritti di medicina subacquea" di Gianfranco Bernardi, la raccolta in volume di quanto pubblicato su "Mondo sommerso" (del mensile era stato il primo direttore responsabile).

Del numero 1, settembre 1959) nella rubrica di medicina dall'ottobre 1959 al settembre 1967. Fiorentino come Olschki, medico, gran cacciatore di pesce bianco, accurato spulciatore di acque basse, Gianfranco Bernardi fu ucciso a Romazzino in Sardegna il 17 agosto del 1967 da un motoscafo che lo travolse, «falciato dalla furia cieca d'un'elica irresponsabile », come è inciso sulla lapide collocata sott'acqua, nel luogo dell'incidente, dai suoi amici. Alessandro Olschki scrisse nella prefazione che Gianfranco Bernardi era stato «un cacciatore "puro" che non si è mai piegato all'allettante complicità dell'autorespiratore e con l'esempio, la comunicativa e la forza della sua personalità è stato un vero maestro che ha portato tanti amici a contatto col mondo sommerso».

L'anno dopo, il 1968, Sadea Sansoni pubblica *Sub – Enciclopedia del subacqueo* e ne affida la direzione ad Alessandro Olschki. Il quale presenta l'opera con le parole che seguono: «SUB neologismo giovane quanto l'era subacquea che stiamo cominciando a vivere, sineddoche di una parola, di un concetto di vastità immensa che nel mondo subacqueo trova l'alimento per nozioni nuove, la base per ricerche e studi che avranno una importanza fondamentale per il destino dell'umanità futura, assai più delle analoghe e opposte ricerche negli spazi siderali.»

Alessandro Olschki è sempre stato convinto del primato delle attività subacquee per il progresso materiale, scientifico e culturale dell'umanità e ha agito di conseguenza.

Insignito dell'HDS Italia Award nel 1998, nel 2006 alla nostra associazione ha fatto dono degli "Indici delle annate 1994 – 2005 di "HDS NOTIZIE", un lavoro di grande impegno nel quale, ancora una volta, Mr Hyde poteva valersi delle conoscenze e delle esperienze del dottor Jekyll.

Nel 2005, per il suo "giro di boa" degli 80 anni, i figli Costanza e Daniele gli fecero un regalo da distribuire agli amici accorsi a festeggiarlo: un raffinato volume di 350 pagine, edito nel rispetto pieno dell'eleganza e del rigore stilistico dei prodotti della gloriosa Casa Editrice Leo S. Olschki. Titolo del libro, *Scritti subacquei di Alessandro Olschki*. Sola licenza: al posto del logo della Casa editrice – "il cuore crociato e diviso" secondo la descrizione di Gabriele d'Annunzio - l'inconfondibile "ex libris" di "Bubi": un assaltatore subacqueo assiro-babilonense in azione con il suo autorespiratore di duemila anni fa.